

«Sciopero» su Internet per aiutare gli zapatisti

La battaglia più antica, per la terra, per il rispetto della propria cultura, condotta con gli strumenti più moderni. Sin dall'inizio gli zapatisti utilizzano Internet per diffondere i propri comunicati. E la più imponente manifestazione di solidarietà con gli zapatisti avverrà proprio nello spazio virtuale. La manifestazione si svolgerà oggi pomeriggio, almeno in Italia. Dalle cinque alle sei del pomeriggio, chiunque «creda ancora nei concetti di libertà, solidarietà ed uguaglianza» - come scrivono gli organizzatori - e possieda un pc e un modem dovrà collegarsi agli indirizzi telematici di quelli che sono i simboli della politica neoliberalista messicana: la Borsa valori (www.bmv.com.mx), i gruppi finanziari Bital (www.bital.com), Bancomer (www.bancomer.com), Banco de Mexico (www.banxico.com) e Banamex (www.banamex.com). La manifestazione si chiama NetStrike, ma più che uno sciopero sarà un corteo. Gli utenti di tutto il mondo - saranno decine di migliaia - «andranno» a quegli indirizzi e, sovraccaricando i server, li metteranno temporaneamente fuori uso. Più informazioni si possono avere all'indirizzo: <http://www.data.it/stranet/new>

Wojtyla: «Spero che i frutti del pellegrinaggio siano gli stessi». Cioè il crollo del regime

Il Papa: mi auguro per Cuba i risultati che ebbi in Polonia

Nel corso dell'udienza generale del mercoledì, il Pontefice ringrazia Castro e i vescovi dell'isola per il successo del suo viaggio: «L'isola si è riconciliata con la propria storia. Ora inizia una nuova fase».

CITTÀ DEL VATICANO. Nell'esprimere, ieri durante l'udienza generale, «una speciale riconoscenza» al presidente Fidel Castro ed un «ringraziamento» ai vescovi, fra cui il card. Ortega, per aver reso possibile la sua «indimenticabile visita» a Cuba, Giovanni Paolo II ha detto che essa è stata «un grande evento di riconciliazione spirituale, culturale e sociale, che non mancherà di produrre benefici frutti anche su altri piani».

Per far comprendere che si aspetta risultati per quanto riguarda l'apertura al pluralismo politico e religioso come al superamento dell'embargo statunitense, Papa Wojtyla ha rilevato che «il viaggio a Cuba mi ha ricordato il mio primo viaggio in Polonia nel 1979»: un viaggio che fu talmente dirompente da rappresentare un cuneo nel muro caduto dieci anni dopo. Perciò, ha augurato «ai fratelli e sorelle di Cuba che i frutti di questo pellegrinaggio siano simili ai frutti di quello di allora in Polonia». Che, cioè, cambi la vita all'interno di Cuba, con le necessarie aperture del regime alla Chiesa ed al pluralismo politico. E che cada l'embargo degli Stati Uniti, che ha creato una sorta di assedio ad un popolo che ha, invece diritto, ad avere rapporti su tutti i piani, compreso quello economico, con tutti.

In occasione del viaggio del 1979, infatti, Giovanni Paolo II - pur nella differenza tra quel contesto nazionale e internazionale e quello attuale di Cuba - affermò che «non è possibile capire, senza Cristo, la storia della nazione polacca», alludendo al fatto che lo Stato polacco era nato da un patto tra i principi e la Chiesa

del tempo. Ed allargando il discorso all'Europa, allora divisa in due blocchi contrapposti e dominata dall'ateismo di Stato nell'area dei paesi filo-sovietici, si chiese se Dio non avesse scelto «un Papa slavo» per ricomporre, secondo un certo messianismo orientale, «l'unità spirituale dell'Europa cristiana».

Per quanto riguarda Cuba, ieri il Papa ha rilevato che «negli ultimi decenni ha inciso su di essa l'ideologia marxista materialista e atea». Ma ha rimarcato che «in profondità, la sua fisionomia, quella chiamata la "cubania", è rimasta intimamente segnata dall'ispirazione cristiana, come attestano le numerose figure di uomini di cultura cattolici, presenti in tutta la sua storia». E tra questi «padri della patria», come aveva già affermato nell'aula magna dell'Università dell'Avana e come ha ripetuto ieri, una figura di spicco è stato padre Felix Varela, sacerdote e scrittore, le cui spoglie sono custodite, non a caso, in quell'ateneo. Quindi, è vero che Cuba, nell'arco di cinque secoli, ha conosciuto «varie influenze», da quella ispanica a quella africana, da quella dei diversi gruppi di immigrati a quella propriamente americani, a quella marxista. Ma è anche vero che quella cristiana è rimasta viva, seppure emarginata per quasi quarant'anni dal regime castrista, e la visita del Papa ha contribuito a farla riemergere in modo visibile.

Perciò, ieri, ha voluto rievocare gli incontri calorosi e significativi di Santa Clara, di Camaguey, di Santiago di Cuba, con grande partecipazione di pubblico e, in particolare, di giovani, interpretandoli come «un segnale di speranza» per la

Chiesa e per il futuro di Cuba. Si è trattato - ha sottolineato - di «una grande manifestazione di popolo che ha meravigliato anche quanti, come me, conoscono l'entusiasmo delle genti latino-americane». Era «l'espressione di una lunga attesa, un incontro da tempo desiderato da parte di un popolo» che, grazie all'incontro con il Papa, «si è come riconciliato con la propria storia e la propria vocazione». Ma il Papa ha detto di essere rimasto, particolarmente, colpito allorché, nella grande Plaza de la Revolución, accanto a José Martí all'Avana ed a Che Guevara «ho visto un enorme quadro raffigurante Cristo, con la scritta «Gesù Cristo, confido in te!». È a quel punto - ha aggiunto - che ha «reso grazie a Dio» perché, proprio in quel luogo intitolato alla «rivoluzione», ha trovato Gesù che ha portato nel mondo «l'autentica rivoluzione, quella dell'amore di Dio, che libera l'uomo dal male e dall'ingiustizia e gli dona la pace e la pienezza della vita».

Ed è stato egualmente dirompente il fatto che, a Santiago de Cuba, una enorme folla si sia riunita attorno al Papa per riscoprire il significato religioso e patriottico, della «Virgen de la Caridad del Cobre». E ieri il Papa ha ricordato che cento anni fa, dinanzi alla «Virgen de la Caridad del Cobre», fu dichiarata «l'indipendenza del Paese». Un intreccio, quindi, politico-religioso che il Papa ha fatto riemergere per favorire «un cammino nuovo» che consenta a Cuba di riorganizzare la sua vita interna e di uscire dall'isolamento internazionale.

Alceste Santini

E Pelé si offre per mediare tra Fidel e Bill

Pelé andrà in avanscoperta a Cuba per riavvicinare Castro agli Stati Uniti. È stato il «re» brasiliano del calcio ad annunciare ieri, ricordando che negli anni settanta fu proprio una tournée calcistica del suo Cosmos ad aprire la strada al riavvicinamento fra la Cina e gli Usa. «Voglio approfittare del calore della visita del Papa Giovanni Paolo II a Cuba - ha detto Pelé - per tentare un avvicinamento con Washington». Un gruppo di parlamentari brasiliani ha chiesto a Pelé di recarsi a Cuba come mediatore. E Edson Arantes do Nascimento ha subito accettato: «Se è per fare qualcosa per la pace andrò all'Avana». Il viaggio è previsto per maggio. Pelé si è detto certo che la sua iniziativa sarà gradita anche agli Usa. «Dopo la lezione di calcio che ho dato al presidente Clinton durante la sua recente visita in Brasile - ha osservato - sono certo che mi aiuterà». (Ansa)

Concluso il processo sull'attentato del '91

A morte 26 Tigri tamil per l'omicidio di Rajiv Sonia Gandhi: «Ci sono altre verità da scoprire»

NEW DELHI. Pena di morte per due degli assassini di Rajiv Gandhi e per ventiquattro loro complici. Sono tutti di etnia tamil, membri o fiancheggiatori del gruppo separatista dello Sri Lanka «Tigri per la liberazione della patria tamil» (Lte). La maggior parte sono cittadini dello Sri Lanka, ma dieci hanno la nazionalità indiana. I tamil rappresentano un quinto circa della popolazione dello Sri Lanka, e sono la stragrande maggioranza nel Tamil Nadu, uno degli Stati dell'Unione indiana, con capitale a Madras.

L'omicidio di Rajiv Gandhi risale al 21 maggio 1991. Rajiv era lanciato alla riconquista della carica di premier, da lui perduta dopo la sconfitta subita nelle precedenti elezioni parlamentari. Siera nel pieno della campagna elettorale ed il partito del Congresso era dato per favorito. L'attentato fu messo in atto a Sriperumbudur, una località a cinquanta chilometri da Madras. Una giovane «kamikaze» si avvicinò al leader del Congresso, durante un raduno di propaganda, con la scusa di porgergli una ghirlanda di fiori. Nel momento in cui gli si trovò davanti, la ragazza fece esplodere l'ordigno che portava in grembo. Fu una strage. I corpi della terrorista e della vittima furono letteralmente dilaniati. Restarono intatti solo i loro volti. Morirono molte altre persone presenti.

Le Tigri tamil hanno sempre negato ogni responsabilità nel delitto. Secondo la giustizia indiana invece furono loro a decidere di eliminare Rajiv per vendicarsi della politica da lui seguita nei confronti dello Sri Lanka quando era primo ministro (le truppe indiane da lui mandate a

pacificare il vicino paese, si trovarono direttamente coinvolte nel conflitto ed ebbero le Tigri per nemiche) e per evitare di ritrovarlo nuovamente alla guida del governo. Fra gli imputati figurano infatti, come latitanti, i tre massimi leader delle Tigri: Velupillai Prabhakaran, il capo, Pottum Amman, responsabile dell'intelligence, e Akila, che dirige il ramo femminile dell'organizzazione.

La sentenza è stata emessa ieri nel tribunale-bunker allestito presso il carcere di Poonamallee, un sobborgo di Madras. È stato, dalla prima all'ultima udienza, un processo blindato. Né pubblico né stampa hanno potuto assistere al dibattimento, e la sentenza è stata resa nota da un portavoce giudiziario.

La condanna dei presunti autori e dei loro complici non toglie tutti i dubbi sul complotto per uccidere Rajiv. La vedova, Sonia Maino, che in questi giorni guida la campagna elettorale del Congresso per le legislative in programma fra il 16 febbraio ed il 7 marzo, ritiene che siano rimaste nell'ombra le responsabilità di altre persone che avrebbero sostenuto i terroristi. L'inchiesta sull'assassinio di Rajiv ha direttamente a che fare con lo scioglimento anticipato del Parlamento. Esso fu provocato qualche mese fa dal Congresso, con il ritiro dell'appoggio esterno al governo, a causa della presenza in esso di un partito regionale del Tamil Nadu che avrebbe favorito la trama omicida. Secondo voci giornalistiche Sonia potrebbe fare nei prossimi giorni nuove scottanti rivelazioni.

Gabriel Bertinotto

È importante... è indispensabile leggere la rivista il fisco?

dal 1977 moltissimi esperti tributari dicono... Sì!

Nel 1997 la rivista "il fisco" ha dato ai suoi lettori 14.704 pagine, oltre alla rivista bimestrale Rassegna Tributaria, per un totale di ben 16.706 pagine! La rivista "il fisco" ha quindi fornito ai suoi lettori 62 pagine al giorno lavorativo!

Più di un quotidiano! Ecco il motivo del riconosciuto successo della rivista "il fisco"!

Abbiamo dato ai nostri lettori 16.706 pagine di **d o c u m e n t a z i o n e** tributaria: nuove leggi, circolari e note del Ministero delle Finanze, testi delle

sentenze delle commissioni tributarie e della cassazione annotate o commentate, risposte ai quesiti dei lettori, scadenziari estesi, monografie, testi aggiornati delle leggi tributarie in formato pocket, dispense del Corso per la Redazione del bilancio e della dichiarazione dei redditi, articoli approfonditi con la rivista Rassegna Tributaria. Sappiamo che non si possono leggere 62 pagine al giorno, ma noi diamo 16.706 pagine da consultare, per trovare e leggere quello che vi interessa sapere, con la certezza di possedere una raccolta per le vostre ricerche, per le vostre necessità operative. Questo dà la rivista "il fisco" ai suoi lettori, quello che altre pubblicazioni tributarie, fino ad oggi, non

hanno dato sia in termini di quantità che di qualità e di contenuti ad un giusto prezzo.

LA RIVISTA "il fisco" È IN EDICOLA A L. 11.000. ACQUISTATENE UNA COPIA

E ... VERIFICATE! ABBONATEVI

Per il 1998, 48 numeri L. 460.000 con un risparmio di ben 68.000 lire (sul prezzo di copertina) e la certezza di avere tutti i numeri al vostro domicilio oltre la possibilità di dedurre fiscalmente (imprese e lavoratori autonomi), il costo dell'abbonamento in quanto la rivista "il fisco" è uno strumento indispensabile per il vostro lavoro (ulteriore risparmio).



MODALITÀ DI ABBONAMENTO

- Abbonamento 1998, 48 numeri settimanali, oltre 10.000 pagine L. 460.000
- Abbonamento biennale 1998/99, 96 numeri, L. 840.000
- Abbonamento 1998, 48 numeri settimanali, oltre 10.000 pagine più il Codice Tributario Marino '98 (due volumi di 3.000 pagine, spedizione 4/98) L. 520.000

Versamento con assegno bancario n.t. o sul c/c postale n. 61844007 intestato a: ETI S.p.A. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

Informazioni: Tel. 06/3217774 - 3217538 • Fax: 06/3217808 - 3217466